

# Milano - Giovedì 6 Ottobre 2022

## San Siro, accordo Comune-club Affitti degli anni Covid congelati

**Inter e Milan: stop alla sospensiva fino al giudizio. Demolizione, dinamite esclusa**

Tre fronti aperti su San Siro. Per una volta la novità non riguarda il nuovo stadio di Milan e Inter, ma lo scontro tra il Comune e le squadre sull'ammontare del canone di concessione di San Siro durante gli anni della pandemia quando gli stadi sono rimasti chiusi per un lungo periodo di tempo. I due club hanno fatto ricorso a un articolo della convenzione che prevede una riduzione proporzionale del canone in caso lo stadio non sia pienamente fruibile qualora dipenda da cause di forza maggiore e non dal concessionario, ma nell'ultima puntata i contendenti si sono lasciati dandosi appuntamento al Tar. Il motivo? Tra conteggi e riconteggi, il Comune ha fatto sì uno sconto di 100mila euro al canone del 2019-2020 che così si è ridotto a 7 milioni e 100mila euro, ma dall'altra ha alzato l'asticella del 2020-2021 di 1 milione e 700 mila euro, portando il canone a 9 milioni e 200mila euro, poco al di sotto dell'affitto da pagare in un anno, diciamo così, normale. La ratio di questa decisione starebbe nei ricavi del 2020-2021 presentati dai club, ma è proprio questo le squadre contestano, ossia che nel conteggio eseguito dal Comune per determinare il canone siano stati inseriti anche le plusvalenze dei giocatori e i diritti televisivi. Dopo un braccio di ferro sono sparite le plusvalenze ma sono rimasti i diritti tv. A quel punto i club hanno impugnato l'atto e hanno chiesto la sospensiva. E qui arriva il colpo di scena. Vuoi perché siamo in una fase delicata dell'iter del nuovo stadio, vuoi perché il procedimento è incerto, Comune e club hanno trovato un accordo. Le squadre rinunciano alla sospensiva e il pagamento del canone viene congelato fino al giudizio finale. Ma proprio perché il Comune è un ente pubblico le squadre hanno attivato una fideiussione di 3,7 milioni a testa.

Altri fronti, ieri al Politecnico si è tenuto il terzo incontro del dibattito pubblico, il primo «tecnico». Tra specifiche sull'Irr, sulla sostenibilità energetica, su piani d'area, la battuta che ha sfondato il muro del tecnicismo è stata la risposta della rappresentante di Ceas, Patrizia Polenghi a chi paventava, non senza un pizzico di surrealismo, la demolizione di San Siro a colpi di dinamite. «Vi posso assicurare che non verrà usata la dinamite e lo stadio non verrà demolito ma decostruito».

Ultimo fronte. La costituzione del Comune al Tar per resistere ai due ricorsi presentati dal Gruppo Verde Milano San Siro che chiedono l'annullamento della delibera in cui si dichiara il pubblico interesse del progetto. Palazzo Marino contesta che San Siro rientri nel patrimonio indisponibile del Comune e che non ci fosse bisogno di una nuova Conferenza dei servizi per determinare l'interesse pubblico.